

L'analisi della Fismic sulla proposta di legge in via di presentazione



Pensioni senza penalità

I punti chiave della riforma: calcoli e Ape

DI MARIA ELENA MARSICO

Garanzie per il diritto alla pensione e per un sistema migliore. Sono gli obiettivi della proposta di legge di iniziativa popolare, su cui la Fismic Confisal torna a parlare. La proposta inerente alle pensioni deve ancora essere presentato in parlamento e vedrà aperta una raccolta firme in migliaia di luoghi, col fine di raggiungere un milione di adesioni. Una proposta di legge nata dall'esigenza di garantire un futuro pensionistico giusto e meritocratico, alle attuali ma ancor di più alle future generazioni, che vivendo le pensioni ai tempi della Fornero, questa pensione è probabile che non la vedranno mai e che ne parleranno come una lontana pagina di storia in cui «si stava meglio quando si stava peggio».

Il sistema pensionistico attuale, quindi, è il seguente: la pensione viene calcolata in base ai versamenti effettuati dal lavoratore e non agli ultimi stipendi percepiti. L'età pensionistica, poi, è stata innalzata prevedendo dunque, minimo 20 anni di contribuzione e 66 anni per le donne del pubblico impiego e uomini P.a. e privato, 62 anni per le donne nel privato, 63 anni per le donne lavoratrici autonome, età che aumenterà con l'innalzamento dell'aspettativa di vita. Inoltre, la pensione di anzianità (in base agli anni di lavoro) è stata modificata venendo sostituita con la pensione anticipata, oggi bisogna aver lavorato 41 anni e 3 mesi per le donne e 42 anni e 3 mesi per gli uomini. La legge prevede anche, come già anticipato, un adeguamento periodico dei requisiti di pensionamento in funzione dell'allungamento della speranza di vita e finora l'aggiornamento è avvenuto con cadenza triennale (l'ultimo vale per il 2016-2018), dal prossimo sarà biennale e andrà dal 2019 al 2020. Questi dati, e questa legge, ci fanno mal sperare che gli attuali giovani, che in media cominciano a lavorare alla soglia dei trent'anni, se non più tardi, possano godersi i «benefici» della pensione.

Dinanzi a questa situazione, nasce la proposta di legge di iniziativa popolare dei sindacati Snals Confisal (lavoratori della scuola), Fast Confisal (lavoratori dei trasporti), Fials Confisal (lavoratori della sanità), Fismic (lavoratori dell'industria e servizi), Fna Confisal (lavoratori dell'agricoltura) e Unsa Confisal (lavoratori delle funzioni centrali dello Stato). Le linee guida che seguirà la proposta sono le seguenti.

Per quanto riguarda il calcolo delle pensioni, ci sono tre diversi tipi, in relazione alla consistenza della posizione assicurativa e cioè: il sistema di calcolo retributivo destinato ai lavoratori che al 31 dicembre 1995 sono in possesso di almeno 18 anni di anzianità contributiva; il sistema di calcolo contributivo, destinato ai lavoratori neoassunti dal 1° gennaio 1996 e il sistema di calcolo misto destinato a quei lavoratori che al 31 dicembre 1995 possono fare valere un'anzianità contributiva inferiore a 18 anni. Il contributivo si basa sui contributi versati nell'arco di una vita, il retributivo eroga la pensione in base alle ultime retribuzioni percepite. I sindacati promotori della riforma sulle pensioni trovano nella legge Fornero un ostacolo al diritto di andare in pensione dopo una vita di lavoro e di contribuzione e nonostante siano già ormai passati anni, la classe politica non ha dato ascolto è ai cittadini né alle rappresentanze sindacali. Altri punti infatti, di cui si fanno promotori i suddetti sindacati sono: la pensione di vecchiaia si consegue al raggiungimento dei 65 anni d'età con una contribuzione minima di 5 anni oltre al conseguimento della pensione di anzianità al raggiungimento dei quarant'anni di contribuzione previdenziale indipendente dall'età anagrafica o al raggiungimento di una quota 100 determinata dalla sommatoria dell'età anagrafica dei contributi previdenziali. Ai fini del calcolo dei contributi, valgono tutta la contribuzione obbligatoria, volontaria, figurativa, da riscatto e da ricongiunzione. Inoltre, per i lavoratori e le lavoratrici per cui la pensione è liquidata a carico dell'Assicurazione generale obbligatoria (Ago), la pensione di vecchiaia si può conseguire all'età in cui operano i requisiti minimi previsti dai commi e «il proseguimento dell'attività lavorativa è incentivato dall'operare dei coefficienti di trasformazione calcolati fino all'età di settant'anni».

L'obiettivo, quindi, di questa proposta di legge, è quello di tutelare il diritto alla pensione, garantendo un sistema migliore e una salvaguardia delle pensioni con un'uscita dal lavoro dignitosa. Queste Federazioni sindacali sono riunite con un unico grande scopo di aumentare l'equità sociale e di aumentare la flessibilità delle scelte indivi-



Roberto Di Maulo

duali proponendo quindi una modifica all'attuale normativa pensionistica per ripristinare un diritto fondamentale dei lavoratori.

La proposta di legge prevede anche che il diritto alla pensione anticipata può essere conseguito «al compimento del requisito anagrafico di sessantatré anni, a condizioni che risultino versati e accreditati in favore dell'assicurato almeno venti anni di contribuzione effettiva e che l'ammontare mensile della prima rata di pensione risulti essere non inferiore a un importo soglia mensile, annualmente rivalutata sulla base della variazione media quinquennale del prodotto interno lordo (Pil) nominale, appositamente calcolato dall'Istat». I sindacati tengono anche in considerazione la tipologia di lavoro svolto, ai

fini della pensione, come per esempio, la rilevante gravosità di alcune professioni. Infatti, non è possibile arrivare a sessant'anni praticando lavori così usuranti. Ed è per questo che ritengono che la quota 100, cioè la riforma Damiano, sospesa in Parlamento, possa essere ripresa e approvata anche tramite questa proposta di legge.

Altri punti sui quali i sindacati premono sono certamente l'incremento in termini quantitativi e qualitativi dell'occupazione giovanile e delle donne e il separare la previdenza dall'assistenza. Si vuole, infatti, che la pensione abbia carattere previdenziale e non assistenziale, distinzione fatta anche per l'Ape Sociale, che non è una pensione ma un'indennità pagata dallo Stato. E proprio su questo carattere previdenziale, si vuole investire con un'educazione, un programma coordinato di iniziative di informazione. Bisognerà diffondere la consapevolezza, in particolare tra le giovani generazioni, della necessità dell'accantonamento di risorse a fini previdenziali.

Il segretario generale nazionale della Fismic Confisal, **Roberto Di Maulo**, afferma che: «La proposta di legge di iniziativa popolare introdurrebbe meno penalizzazioni rispetto all'attuale regime dell'Ape che avrebbe dovuto risolvere i problemi insorti con la Fornero (a causa dell'innalzamento dell'età pensionistica), ma che in realtà stanno lasciando fuori migliaia di lavoratori. Questi infatti rischiano di non

raggiungere attraverso l'ape sociale, il diritto alla pensione a causa della loro «giovane» età e bisogna quindi puntare al cambiamento, cosa di cui hanno bisogno i sistemi pensionistici, oltre di un continuo aggiornamento dettato da grandi evoluzioni demografiche e dalle grandi trasformazioni che avvengono nel mondo del lavoro. A partire dall'innalzamento dell'aspettativa di vita oltre che un miglioramento delle condizioni di vita e di salute».

Leit motiv e parola chiave della proposta di legge è quindi il cambiamento, un cambiamento che vuole essere una svolta e una grande virata verso la salvezza o speranza pensionistica. Conclude Di Maulo «Quello di cui c'è bisogno, inoltre, è l'introduzione della libertà di scelta sul quando andare in pensione. Questo non causerebbe alcun problema in un sistema contributivo e anzi, contribuirebbe a responsabilizzare i lavoratori oltre che a dimostrare che il sistema previdenziale restituisce ciò che prima della pensione si è versato. Una pensione meritocratica che si basa sul quanto si è versato prima, su quanto si è meritato». Gli occhi e le speranze sono quindi puntati e investiti su questa proposta di legge che si farà sempre più avanti e sempre più concreta, dalla parte dei lavoratori e dalla parte delle nuove generazioni, e in queste nuove generazioni sono inclusi anche gli attuali 50enni, nel limbo della pensione, a un passo da questa ma allo stesso tempo irraggiungibile.

APE VOLONTARIA

IN VIGORE DAL 1 MAGGIO 2017 CON VALENZA RETROATTIVA

Il provvedimento decorre dal prossimo mese di maggio 2018 e ha valenza retroattiva di un anno: chi ha maturato i requisiti a partire dal primo maggio del 2017 può richiedere, a partire dal 4 settembre e per i successivi sei mesi, "la corresponsione di tutti i ratei arretrati maturati a decorrere dalla suddetta data di maturazione dei requisiti".

REQUISITI OBBLIGATORI PER LA RICHIESTA

- ALMENO 63 ANNI DI ETÀ E 20 ANNI DI CONTRIBUTI;
 - CHI HA MATURATO 3 ANNI E 7 MESI DI DISTANZA DALLA PENSIONE DI VECCHIAIA;
 - AVERE UN IMPORTO DELLA FUTURA PENSIONE MENSILE, AL NETTO DELLA RATA DI AMMORTAMENTO PER IL RIMBORSO DEL PRESTITO RICHIESTO, PARI O SUPERIORE A 1,4 VOLTE IL TRATTAMENTO MINIMO DELL'ASSICURAZIONE GENERALE OBBLIGATORIA (AGO);
- PUO' ESSERE RICHIESTA DAI LAVORATORI DIPENDENTI PUBBLICI O PRIVATI, DA AUTONOMI O ISCRITTI ALLA GESTIONE SEPARATA.

EROGAZIONE E DURATA

IL PRESTITO VIENE EROGATO IN RATE MENSILI, MENTRE ALL'ETÀ DI VECCHIAIA L'INPS EROGHERÀ LA PENSIONE AL NETTO DELLA RATA DI AMMORTAMENTO CHE INCLUDE LA RESTITUZIONE DEL CAPITALE, INTERESSI E ASSICURAZIONE.

LA PENSIONE TORNERÀ A ESSERE COMPLETA DOPO 20 ANNI DAL PENSIONAMENTO. SE IL PENSIONATO MUORE PRIMA DI AVER RESTITUITO INTERAMENTE IL PRESTITO CI PENSA L'ASSICURAZIONE A PAGARE IL DEBITO RESIDUO.

CONSISTE IN UN ASSEGNO MENSILE CHE FA DA PONTE E PERMETTE DI ANTICIPARE L'USCITA DAL LAVORO FINO A TRE ANNI E SETTE MESI PRIMA DELL'ETÀ PENSIONABILE.

Per richiederla occorre la certificazione del diritto dell'APE, rilasciato dall'INPS

PER MAGGIORI INFORMAZIONI CONSULTARE IL MANUALE SUL SITO WWW.FISMIC.IT



Fismic

via delle Case Rosse 23
00131 ROMA
Tel: 06/71588847 - Fax: 06/71584893
www.fismic.it